

2.4. Lotta a razzismo, xenofobia, intolleranza: la difesa delle minoranze

La lotta al razzismo, all'intolleranza, alla xenofobia, alla discriminazione e il rispetto del principio di uguaglianza - formale e sostanziale - è un tema trasversale ai diversi campi, alle diverse sfaccettature dell'educazione.

Il principio di fondo enunciato da questi documenti sostiene che la diversità delle culture non deve essere elemento di disgregazione o tentativo di supremazia ma momento di conoscenza e arricchimento; vivere pacificamente in una società multiculturale significa non stancarsi mai di cercare valori comuni, non credere che questi siano dogmaticamente consegnatici o costituiti prima di noi, ma cercarli, costruirli e rielaborarli insieme¹.

La Raccomandazione 1283 del 1996 dell'Assemblea Parlamentare, nel sostenere l'importanza dell'insegnamento della storia, individua in questa disciplina, non solo un mezzo dell'uomo per conoscere il passato e per costruire una propria identità, ma anche uno strumento che gli permetta di conoscere le altre culture. Per questo la storia dovrebbe permettere agli alunni di acquisire capacità di analisi e capacità critica, di cogliere la molteplicità dei soggetti apprezzandone la diversità culturale, riconoscendo e ripudiando stereotipi e pregiudizi nazionali, razziali, religiosi o di altro tipo. Studiare la storia significa studiarne l'aspetto nazionale come quello locale, includendo perciò anche la storia delle minoranze. Laddove i libri scolastici raccontano i crimini di una comunità ma evitano di menzionare quelli commessi dalle altre, pur non essendoci una violazione dei diritti umani evidente ed esplicita, è trasmessa comunque un'informazione manipolata, falsa. Un approccio nazionalistico all'educazione può avere un "effetto bomba", può portare ad accrescere uno stato, un sentimento di odio nei confronti di un altro popolo².

Anche la Raccomandazione 1346 del 1997, relativa all'educazione ai diritti umani, individua nella conoscenza dei diritti uno strumento per combattere la discriminazione. Ricorda l'importanza della Risoluzione 49/184 del 1994 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che, nel proclamare il decennio delle NU per i diritti umani, riconosce nell'educazione ai diritti umani l'elemento costitutivo del rispetto della dignità di donne e uomini di ogni età, con riguardo a particolari gruppi sociali quali i bambini, i popoli

¹ Luciano Corradini e Giuseppe Refrigeri, a cura di, (1999), *Educazione civica e cultura costituzionale*, Bologna, Il Mulino, pag. 91.

² Council of Europe (2000: 130). Riferimenti alla Raccomandazione 21 del 1997 del Comitato dei Ministri e alla Risoluzione 1003 del 1993 dell'Assemblea Parlamentare relativa all'etica del giornalismo.

indigeni, le minoranze e i disabili. L'Assemblea Parlamentare sottolinea ripetutamente come "l'ignoranza – nei confronti dei diritti umani ma anche di altri gruppi o culture- è la radice della maggioranza degli atteggiamenti negativi nei confronti di persone appartenenti a certi gruppi, per esempio gli ebrei, i musulmani, i gruppi zingari, gli immigrati, o i membri delle minoranze nazionali"³. Il documento, inoltre, in tema di protezione alle minoranze cita la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, la Raccomandazione 1222 del 1993 della stessa Assemblea enunciante l'importanza dell'educazione e delle politiche nella lotta al razzismo, e la già citata Raccomandazione 1283 del 1996 ; e richiama lavori di rilievo del Consiglio d'Europa, come ad esempio i progetti della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) e del Consiglio per la Cooperazione Culturale (CDCC). Nonostante questi lavori, l'Assemblea, nella presente raccomandazione, ribadisce la necessità di rivedere i programmi scolastici per eliminare gli stereotipi comuni e promuovere il rispetto per le altre culture.

La Raccomandazione 1353 del 1998 appare una delle più specifiche in questo tema, trattando l'accesso delle minoranze all'educazione superiore. La società contemporanea lascia poco spazio nell'educazione ai membri delle minoranze nazionali; questi sono infatti sottorappresentati negli ambienti scolastici, in particolare nell'educazione superiore. L'Assemblea Parlamentare "crede che le minoranze dovrebbero essere in grado di esprimere la loro identità e di sviluppare la loro educazione, la loro cultura, la loro lingua e le tradizioni, e gli stati dovrebbero attuare tutte le misure necessarie a questo fine. Questo è l'unico modo attraverso il quale l'Europa sarà in grado di preservare la ricchezza delle diversità culturali."⁴ Gli stati parte sono quindi richiamati a sviluppare e a monitorare programmi basati sui principi di non discriminazione e a garantire alle persone appartenenti alle minoranze linguistiche l'accesso a tutti i gradi di educazione pubblica. Gli appartenenti alle minoranze devono poter utilizzare e studiare la propria lingua fino al livello universitario, a studiare la propria cultura, a sostenere esami universitari nella propria lingua.

Anche la Raccomandazione 3 del 1998 del Comitato dei Ministri tratta il tema dell'accesso all'educazione superiore e ribadisce il concetto della sottorappresentanza nell'educazione superiore di alcune categorie di soggetti. Nonostante l'accrescimento del

³ Parliamentary Assembly, Recommendation 1346 (1997) on human rights education.

⁴ Parliamentary Assembly, Recommendation 1353 (1998) on access of minorities to higher education.

numero totale degli studenti c'è una bassa rappresentanza di individui con status socio economico basso, dei disabili e degli appartenenti alle minoranze, categoria ampiamente analizzata nella Raccomandazione dell'Assemblea 1353 del 1998 precedentemente citata. Inoltre il documento contiene un paragrafo dedicato alle azioni contro le discriminazioni; in questo si raccomanda agli Stati membri del Consiglio d'Europa "di bandire dalla legislazione le forme di discriminazione nell'educazione superiore sulla base del genere, dell'orientamento sessuale, dell'età, dell'origine etnica, della religione, della politica, dell'opinione e della non abilità"⁵. Per questo sono consigliate politiche sulle pari opportunità e azioni positive nei confronti dei gruppi svantaggiati, come ad esempio la rimozione delle barriere architettoniche. Si nota inoltre che tra i documenti analizzati è uno dei pochi che nel criminalizzare la discriminazione si occupa delle discriminazioni nei confronti delle donne.

La Raccomandazione 1401 del 1999 dell'Assemblea Parlamentare, nel sostenere l'educazione alle responsabilità individuali e citando i dati della Campagna del Consiglio d'Europa contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza, mostra come la violazione dei diritti umani, in particolare dei diritti delle minoranze, sia di duplice natura: da un lato è conseguenza di sbagliate o carenti politiche di governo, dall'altro dipende dagli atteggiamenti che l'individuo ha abitualmente nella propria quotidianità.

La lotta alla discriminazione è una tematica ripresa anche nell'ambito delle *second-chance schools* (Raccomandazione 1193 del 1999). Sostenendo che uno dei principi fondamentali del Consiglio d'Europa è quello di offrire uguale possibilità di partecipare allo sviluppo a tutti i suoi membri, l'elemento chiave della crescita e del progresso sarà l'uguale accesso all'educazione e alla conoscenza, senza discriminazioni di genere, etniche o di altro tipo. Come nella raccomandazione 3 del 1998 è ripreso l'argomento delle discriminazioni nei confronti delle donne.

La Raccomandazione e Dichiarazione del 1999 sull'educazione alla cittadinanza democratica basata sui diritti e le responsabilità riprende l'obiettivo del Consiglio d'Europa di costruire una società più tollerante, più libera e più giusta basata sulla solidarietà, su valori comuni e su un retaggio culturale arricchito dalle diversità. La violenza, la xenofobia, il razzismo sono le maggiori minacce alla pace e alla democrazia nazionale e internazionale.

⁵ Committee of Ministers, Recommendation (1998) 3 on access to higher education.

La Raccomandazione 4 del 2000 del Comitato dei Ministri si mostra particolarmente importante in tema di tutela delle minoranze, focalizzando l'attenzione su una categoria precisa di soggetti, i bambini zingari (Roma/Gypsy) e il diritto di educazione. La società attuale è caratterizzata da una situazione di chiaro svantaggio delle popolazioni zingare nell'ambito dell'educazione; "...l'alto tasso di analfabetizzazione, semi-alfabetizzazione tra loro, l'alta quota di ritiri, la bassa percentuale di studenti che completano l'educazione primaria e la persistenza di caratteristiche quali la bassa frequenza scolastica..."⁶ scaturiscono la necessità di costruire nuove basi per le strategie educative future e azioni positive nei confronti di questa minoranza. Per eliminare il *gap* educativo esistente tra gli allievi zingari e la restante maggioranza di allievi e per staccarsi completamente dalle ingiuste politiche del passato, la raccomandazione e le linee guida che seguono pongono particolare attenzione alla relazione che si instaura tra ambiente scolastico e insegnanti e membri della comunità zingara. Il coinvolgimento dei membri della comunità, in particolar modo dei genitori, anche attraverso l'aiuto di mediatori culturali, nell'ambiente scolastico permette, da un lato di garantire un'educazione nel rispetto della cultura della suddetta minoranza, dall'altro di infondere a queste comunità il valore dell'educazione, dell'istruzione.

Sullo sviluppo degli studi europei per la cittadinanza democratica, la Raccomandazione 24 del 2000 del Comitato, nel primo paragrafo dell'appendice, definisce le materie di studio che rientrano nell'ambito degli studi europei. Nel secondo paragrafo, tra gli obiettivi degli studi europei si parla del rispetto dei diritti umani, di tolleranza, di protezione delle minoranze e di partecipazione alla vita democratica; gli studi europei non devono solo essere utili per buone prospettive di carriera, ma devono conservare il loro carattere culturale e civico, sviluppando capacità critica di pensiero, accettazione e comprensione delle diversità.

Sempre in tema di educazione alla cittadinanza democratica, ricollegandosi alle precedenti raccomandazioni, anche nella Raccomandazione 12 del 2002 il Comitato si dice preoccupato per l'attuale mancanza di fiducia nelle istituzioni democratiche, per gli eventi di corruzione, razzismo, xenofobia, intolleranza verso le minoranze, discriminazione e esclusione sociale. Per contrastare questa situazione è fondamentale incentivare l'educazione alla cittadinanza democratica, in quanto "fattore di coesione sociale, di mutua

⁶ Committee of Ministers, Recommendation (2000) 4 on the education of Roma/Gypsy children in Europe.

comprensione, di dialogo interculturale e interreligioso, di solidarietà, perché incoraggia l'instaurarsi di armoniche e pacifiche relazioni all'interno e tra i popoli...»⁷.

⁷ Committee of Ministers, Recommendation (2002) 12 on education for democratic citizenship.